

INTERVISTA | Marco Gay | Presidente Giovani Confindustria

# Gay: «Il Made in Italy sia il motore del Paese»

**Nicoletta Picchio**  
ROMA

■ Un patrimonio italiano e anche europeo. È quel made in Italy che rappresenta un valore del paese e che ci fa essere unici nella qualità. Protagonista è l'impresa, con le sue eccellenze: «una ricchezza italiana, una unicità che non può essere contraffatta». È partendo da questa considerazione che Marco Gay, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, si rivolge al governo e alla politica: «Si sta andando avanti con coraggio sulle riforme, ci sono vari cantieri aperti. Ma quello che manca è il cantiere dell'impresa, un industrial compact nostro. Occorre una strategia di lungo periodo di politica industriale che metta al centro l'impresa come motore della crescita e dell'occupazione».

Bene l'avvio delle riforme, sottolinea Gay, ma occorre far ripartire il mercato per ritrovare la fiducia e ridare slancio all'economia. Il mondo dell'impresa c'è e vuol fare la propria parte, consapevole del ruolo che ricopre nel paese. "Fatti. In Italia" è il titolo del convegno dei Giovani che si aprirà domani, il tradizionale appuntamento autunnale che si svolgerà a Napoli. «Le nostre proposte dimostrano il desiderio di essere partecipi nella sfida per il futuro del paese. I Giovani imprenditori hanno voglia di fare, di investire, di far ripartire le nostre aziende. Scommettendo sul paese». Fatti, in Italia, quindi: i prodotti, sinonimo di qualità e di eccellenza; le scelte, per creare un ambiente più favorevole all'impresa.

**Il governo ha messo mano ad una serie di riforme: si va nella giusta direzione?**

Il governo sta dimostrando velocità, coraggio, determinazione. Le azioni che sta avviando devono essere concretizzate con la stessa velocità dal Parlamento. Serve responsabilità da parte della classe politica per dare seguito alle riforme e renderle operative. La direzione è quella giusta, penso ad interventi come quello sull'Irap, che aspettavamo da anni. Oppure alla possibilità di assumere per tre anni con un rispar-

mio sui contributi: è uno stimolo per le aziende a crescere e ad assumere.

**Il numero di 800mila posti in tre anni è verosimile?**

È auspicabile. Ma non bisogna dimenticare che il lavoro si crea facendo ripartire il mercato. Bisogna ridare slancio alla domanda interna. Ed è fondamentale la fiducia per far ripartire gli investimenti. Occorre che il governo rimetta in moto gli investimenti pubblici e crei le condizioni per dare una spinta a quelli privati.

**E quindi si torna alle riforme e ad una politica industriale: quali sono gli interventi che ha in mente?**

Li presenterò nel dettaglio domani, nelle tesi con cui aprirò il convegno. Penso per esempio ad un potenziamento dell'Ace, con cui si defiscalizzano gli utili reinvestiti. Non chiediamo incentivi, piuttosto misure che possano facilitare le azioni delle imprese. Interventi anticiclici che magari hanno un costo immediato per le finanze pubbliche ma che nel medio periodo hanno ricadute positive sull'economia. Il successo della Legge Sabatini è la riprova che c'è la voglia di investire e dimostra l'utilità di un suo rifinanziamento. Tra le priorità rimane fondamentale, inoltre, la riduzione della pressione fiscale sugli immobili d'impresa che sta strozzando le aziende. Bisogna ritrovare la fiducia, creare un ecosistema favorevole alle imprese: la spinta naturale degli imprenditori è crescere, anche dimensionalmente.

**Quali sono le priorità?**

Il rilancio degli investimenti pubblici, la semplificazione burocratica, perché oggi un mese all'anno viene dedicato dalle aziende per adempiere agli obblighi della burocrazia, con spreco di tempo e risorse. E poi la lotta all'evasione fiscale, una forte spending review, per rendere disponibili risorse da destinare allo sviluppo.

**Un percorso virtuoso che potrà attrarre anche investimenti esteri?**

Sono favorevole ad un arrivo di capitali stranieri da noi se questo significa sviluppo di imprese nel nostro paese. Diverso è se un'azienda multinazionale arriva per comprare un concorrente e chiudere l'impresa. Spetta al governo avere una visione e valutare.

**Riforme e fiducia, quindi...**

Sì, noi Giovani imprenditori crediamo nell'Italia e nel suo futuro. L'economia oggi è in ginocchio ma siamo il secondo paese manifatturiero europeo e senza i vincoli che oggi ci troviamo a fronteggiare potremmo certamente diventare il primo.

**LE PRIORITÀ**  
**«Serve un potenziamento dell'Ace e la riduzione della pressione fiscale sugli immobili d'impresa»**



Marco Gay



Si svolge oggi e domani a Napoli, presso Città della Scienza, il 29° convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria dal titolo "Fatti. In Italia". Interverrà, tra gli altri, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Chiuderà i lavori il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano



© RIPRODUZIONE RISERVATA